

16 aprile 2014

La sedicente riforma

Il Governo continua a tacere sul rinnovo dei contratti in tutta la pubblica amministrazione. I segretari nazionali della Funzioni pubblica di Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi hanno chiesto un chiarimento immediato al Governo Renzi e il sindacato scuola della Cgil minaccia nuove mobilitazioni.

Sta di fatto che i contratti delle lavoratrici dei lavoratori pubblici sono fermi da 5 anni e i governi sin qui succedutisi, compreso l'ultimo, promettono riforme ed efficienza ma, fino ad ora, la cura che hanno propinato è stata quella dei tagli generalizzati, della mancata stabilizzazione dei giovani precari, dell'impovertimento di un salario a cui sono stati sottratti quasi due rinnovi del contratto nazionale.

Ora risulta del tutto evidente che qualunque riforma e qualsiasi modalità di riorganizzazione del lavoro richiede il coinvolgimento di chi opera nel comparto. Per cui appare assai difficile motivare e riqualificare un lavoro che viene progres-

sivamente svalorizzato e disincentivato in termini economici.

Così come ad oggi, nella pubblica amministrazione, il taglio degli stipendi dei manager super pagati e straliquidati è una promessa, mentre i salari fermi da anni per i lavoratori sono una realtà di cui non si intravede la fine.

Ed è sotto gli occhi di tutti come questi "risparmi", realizzati sulla massa preponderante dei lavoratori, non hanno spostato di un bottone la qualità dei servizi pubblici e le aree di spreco e di inefficienza sono rimaste esattamente le stesse, a fronte di una riduzione delle prestazioni che si è rovesciata sui cittadini come conseguenza di tagli generalizzati e indiscriminati.

Anche su questo versante il nuovo Governo si gioca la sua credibilità ed è difficile che possa vincere la partita senza dare un segnale che riconosca, pure sul piano economico, il valore del lavoro nella pubblica amministrazione.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Di nuovo in aumento i morti sul lavoro

Bene gli sgravi fiscali, male sul precariato

Made in Biella: nuovo stop alla diga

I dati infortunistici del primo trimestre 2014

Gli infortuni mortali aumentano del 25,7%

Lazio, Veneto e Lombardia in testa alla mappa nera dei morti sul lavoro

Da due anni ci stavamo abituando a una sensibile riduzione degli infortuni mortali sul lavoro. Qualche merito l'avevamo attribuito alle crescenti campagne in materia di sicurezza sul lavoro, senza dimenticare che anche il calo di occupati contribuiva, di per sé, a ridurre la platea dei destinatari degli infortuni.

I primi mesi di quest'anno smentiscono ottimismo prematuri. A gennaio e a febbraio erano già 51 le vittime delle cosiddette "morti bianche". Poi, a marzo, quasi il raddoppio con altri 42 incidenti mortali. Nel raffronto

con il primo trimestre del 2013 le morti sul lavoro sono bruscamente risalite, con un incremento del 25,7%.

Ad emergere in questa mappa nera non sono neanche le aree del Mezzogiorno ma il Lazio, il Veneto e la Lombardia. In particolare le ultime due che, a marzo, hanno visto 7 decessi nel Veneto e 6 in Lombardia. Agricoltura ed edilizia, da sole, rappresentano il 57% degli infortuni mortali.

Sono dati che indignano ma non ci stupiscono, perché sono il prodotto velenoso di una cultura diffusa che considera le regole e i vincoli

legislativi come una sorta di freno alle imprese e il risparmio sul costo del lavoro come un salvacondotto per la competitività. Un esercizio culturale che comincia allargando e legalizzando il precariato e che, via via, si è esteso depenalizzando e alleggerendo le norme in materia di sicurezza sul lavoro.

A leggere le dichiarazioni di politici sedicenti "riformisti", di economisti e commentatori di fama che vanno per la maggiore sui principali mass media, si descrive un Paese che non c'è, scarsamente produttivo ma

non perché si investe poco e si ricerca ancor meno. No, è colpa di un lavoro ancora troppo rigido, con le imprese eternamente strette da lacci e laccioli. Un Paese dove non bastano 46 tipologie subcontrattuali ma bisogna ancora allungare i contratti a tempo determinato, togliere le casuali e "liberare" l'apprendistato dal vincolo della formazione pubblica ed esterna.

Ovviamente tutta questa schiera di innovatori, quando ci scappa il morto, piange per 24 ore le sue lacrime di coccodrillo. Poi, tra un funerale e l'altro, tutto ricomincia

Susanna Camusso fa il punto sui provvedimenti del Governo

Bene per gli sgravi fiscali, male sul precariato

Quello di Renzi è un esecutivo che "da un lato finalmente restituisce potere d'acquisto ai lavoratori con una riduzione fiscale, ma è un governo che sbaglia nei provvedimenti sul mercato del lavoro perché determineranno un incremento della precarietà". E' questo il giudizio ribadito nei giorni scorsi dal segretario generale Cgil, Susanna Camusso.

E a proposito delle risposte del ministro Poletti al nuovo allarme lanciato dalla Cgil sulle risorse per la cassa integrazione, Susanna Camusso ha detto che "la risposta del governo è ancora generica e insufficiente, abbiamo regioni nelle quali sono iniziati i licenziamenti e non si può interrompere uno

strumento come la Cig in deroga che rappresenta per i lavoratori l'unica forma di sussistenza e rimane anche l'unico strumento che riesce a mantenere una prospettiva per l'attività produttiva che altrimenti sarebbe chiusa".

La situazione occupazionale italiana continua poi a peggiorare e a proposito del rapporto della Bce, la Banca centrale europea, secondo Camusso "è assolutamente evidente che nel nostro Paese la tendenza continua ad essere quella dell'incremento della disoccupazione, sia per chi esce dal mercato del lavoro sia, soprattutto per intensità e dimensione, per i giovani".

Anche quest'anno il 22 aprile l'Onu celebra la Giornata della Terra: molte le iniziative sia a livello nazionale che internazionale.

La Giornata della Terra (in inglese Earth Day) è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta. La celebrazione, nata il 22 aprile del 1970, coinvolge

175 paesi ed ha l'obiettivo di sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra e non solo. Infatti l'iniziativa rappresenta un importante avvenimento educativo ed informativo ed è caratterizzata da numerosi incontri per valutare le

problematiche del pianeta, come l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili.

Si insiste in soluzioni che

permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo, come il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.

La Giornata della Terra

MADE IN BIELLA

Forse è la volta buona e al Consorzio di Bonifica della Baraggia stanno tagliando le unghie, interrompendo la sequenza faraonica di dighe nel nostro territorio. Il forse è d'obbligo se si considera che il Consorzio e il suo capintesta Carmelo Iacopino hanno sempre fatto il bello e il brutto tempo e hanno incrociato sul loro cammino adeguate coperture politiche.

Questa volta pare abbia vinto la buona politica che ha difeso i valori veri del nostro territorio con il documento promosso dai parlamentari biellesi Favero e Susta e le tante battaglie in Regione del consigliere Ronzani.

Il vice ministro dell'Agricoltura ha chiarito che non ci sono finanziamenti per que-

Nuovo stop alla diga

st'opera e Ronzani ha chiesto alla Regione, sempre compiacente sul tema degli invasi, un supplemento di indagine in rapporto alla recente sentenza del Tribunale di Vercelli che afferma la strumentalità delle scelte idriche del Consorzio in alcune aree del vercellese. Gli ultimi sviluppi premiano anche quegli amministratori, come il Sindaco di Trivero che, a differenza di altri, non sono

disposti a svendere il territorio speculando e monetizzando beni e risorse ecologiche che dovrebbero essere considerati inalienabili.

Ora sarebbe meglio fare l'ultimo e definitivo passo: cassare del tutto il progetto, sancendo che il Biellese, in materia di invasi d'acqua, ha già dato e molto più di quanto abbia ricevuto.

Forse non sarebbe male, nel momento in cui si parla di riforma o superamento di tantissimi Enti, andare a ficcare il naso nei Consorzi di bonifica, nei criteri di nomina, nella trasparenza amministrativa, nel rapporto tra attività svolta e spese del "carrozzone". Anche per capire bene cosa si bonifica e cosa o chi si benefica.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il decreto sui flussi stagionali

Da giovedì 10 aprile è possibile inviare le domande per l'assunzione di lavoratori stranieri stagionali. Sulla Gazzetta Ufficiale del 9 aprile (n.83/2014) è stato pubblicato il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 12 marzo scorso relativo alla "programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e altre categorie nel territorio dello Stato per l'anno 2014".

Il decreto flussi stagionali 2014 prevede una quota massima di ingressi in Italia di 15 mila lavoratori non comunitari residenti

all'estero, per lavoro subordinato stagionale e altre categorie.

I lavoratori ammessi saranno ripartiti dal ministero del Lavoro tra le regioni e le province autonome.

Infine, a titolo di anticipazione della quota di ingresso di lavoratori stranieri non stagionali, per il 2014 il provvedimento prevede che siano ammessi anche, in via di programmazione transitoria, 2.000 cittadini dei paesi non comunitari che partecipano all'Expo.

Contratto lavoro intermittente e contributi volontari

La circolare Inps n. 33/2014 ha reso operativa, dopo nove anni, la novità prevista dalla riforma

Biagi per cui chi è stato occupato dal 2003 con un contratto di lavoro intermittente, può versare volontariamente i contributi in modo da poter raggiungere il minimo utile per la pensione.

I versamenti volontari sono in relazione ai periodi durante i quali il lavoratore ha percepito retribuzioni oppure indennità di disponibilità inferiori al minimo utile ai fini pensionistici.

Il termine per la presentazione della domanda, che dovrà essere fatta on line, è il 31 luglio dell'anno seguente a quello di riferimento.

Per gli anni dal 2003 al 2012, invece, la domanda può essere presentata entro il 20 settembre.

